

La Nota

di Massimo Franco

GLI ESORCISMI DEI LEADER CONTRO I RISCHI DELL'ASTENSIONE

Silvio Berlusconi è stato l'unico a dirlo esplicitamente, perfino con una punta di brutalità: solo la metà dei parlamentari di Forza Italia sarà ricandidata. Ma il tema riguarda gran parte delle formazioni politiche. La scomparsa di buona parte degli eletti nella prossima legislatura è l'argomento inconfessato della discussione fino al voto. Nella formazione delle liste il ruolo dei segretari sarà determinante. Ma la possibilità di offrire «collegi sicuri» a piene mani si restringe. La riforma elettorale impone logiche diverse. E la sicurezza ostentata dai leader somiglia a un esorcismo.

È un modo per rassicurare eserciti incerti sul risultato; e per spaventare non solo gli avversari degli altri schieramenti, ma quanti competono nella stessa area politica. Uno degli effetti secondari della frammentazione del Parlamento è che dilata le posizioni di rendita. E questo costringe i partiti più grandi a un'acrobatica operazione di inseguimento dei partitini allo scopo di creare una coalizione, e insieme di rilancio del proprio ruolo. Ognuno sembra certo di ottenere una maggioranza: anche se, per rendere credibile l'affermazione, riduce d'ufficio l'astensionismo.

Così, Berlusconi rivendica la crescita di FI nei sondaggi dal 13 al 17,4 per cento. Matteo Salvini si dice convinto che «il centrodestra a guida leghista può essere maggioranza sia alla Camera che al Senato». E si mostra sicuro di «coinvolgere e appassionare» una parte di quel «cinquanta per cento che ancora non ha deciso chi votare». E Matteo Renzi dichiara che il Pd sarà «il primo partito come numero di voti e il primo gruppo parlamentare... Non saranno pochi quelli che, convinti di entrare in conclave

come papa, usciranno cardinali».

Quanto al Movimento 5 Stelle, da mesi si vede a un passo dal governo con più voti di tutti. È chiaro che uno schema del genere è destinato a non funzionare per tutti. L'inserimento nelle liste misurerà per intero il potere dei segretari. Ma, comunque vengano formate, l'astensionismo rappresenta un'incognita che può sconvolgere qualunque calcolo. «I dati sull'assenteismo elettorale sono allarmanti», avverte la presidente della Camera, Laura Boldrini. «Si è visto nelle elezioni in Sicilia e a Ostia. Ma nessun politico si interroga sul perché, preferendo una lettura autoindulgente».

Riaffiora il tema di un'autoreferenzialità che alimenta il distacco. Finora, nessun partito si è dimostrato in grado di arginare questa deriva: neppure i Cinque Stelle, che pure sono cresciuti accreditandosi come argine contro le spinte antisistema più radicali. Oggi anche loro rischiano di vincere in un mare di astensioni. La tentazione di rivoluzionare le liste è il tentativo estremo di riprendere contatto con la realtà. Ma un'analisi che vede nel «nuovismo» e nell'estraneità alla politica il modo per rilanciarla si è già dimostrata a doppio taglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

